Predisposto il progetto

Condono fiscale: non si debbono premiare i grandi evasori

Una nota della presidenza del gruppo PCI della Camera — Le anticipazioni sul provvedimento

Il ministro delle Finanze avrebbe terminato, secondo notizie di agenzia, il lavoro di stesura del provvedimento per il condono fiscale. Il consiglio dei ministri, in una riunione prevista per la prossima settimana, dovrebbe adottarlo. Le anticipazioni fornite da alcuni giornali delineano un provvedimento notevolmente complicato (il cui annuncio ha già suscitato proteste tra i dipendenti della amministrazione per l'insufficienza di organici) in cui però manca una scelta chiara diretta ad isolare i grossi evasori fiscali. Le più grosse contestazioni del fisco (di alcuni miliardi ciascuna), provengono infatti dalle banche e dalle società finanziarie, con in testa la Banca d'Italia e numerosi enti pubblici.

In una nota della presidenza del gruppo comunista della Camera si rileva che la regolazione per legge del contenzioso tributario — che ha anche come conseguenza l'applicazione di un condono fiscale — può essere un valido strumento per sfoltire fortemente le pratiche del contenzioso stesso (circa 3 milioni) e quindi per concentrare l'azione dell'Amministrazione verso i maggiori contribuenti, individuali e societari.

Ciò, inoltre, metterebbe a disposizione la parte essenziale del personale per un serrato controllo della prima applicazione di nuovi tributi.

Il provvedimento per essere positivo — rileva la nota del gruppo comunista — dovrebbe basarsi sui seguenti punti: 1) escludere i soggetti tassati in base a bilancio con giro di affari superiore a 3-5 miliardi annui; 2) esclusione dalla facoltà di chiedere la definizione automatica delle loro posizioni dei soggetti aventi un accertamento di imposta per ogni anno superiore ad un limite da determinarsi secondo i vari tipi di imposta; 3) adozione di un meccanismo automatico di definizione che escluda ammende e soprattasse e che introduca una riduzione del tributo accertato secondo parametri variabili in relazione alla differenza fra reddito accertato e reddito denunciato; 4) nei casi di omessa denuncia consentire la remissione in termini con adeguata riduzione d'imposta e senza applicare penalità, per i lavoratori dipendenti e autonomi con reddito non superiore a 3 milioni annui; 5) abbandonare le partite di imposte contestate al di sotto di un limite minimo da stabilire (all'incirca 50 mila lire) le quali in ogni caso comporterebbero per l'amministrazione spese superiori all'introito da recuperare; 6) estendere il condono anche ai piccoli e medi contribuenti ai fini dell'IVA purchè regolarizzino le scritture e i pagamenti con l'ultima denuncia annuale del 1973.

In sostanza un condono non generalizzato, che non sia un premio ai grandi evasori o a quelli abituali, ma la giusta sistemazione delle piccole e medie partite arretrate accumulatesi in molti anni.

Per quanto riguarda i tributi non erariali il gruppo comunista è dell'avviso che la legge non possa e non debba sovrapporsi ai poteri legittimi degli enti impositori dei loro tributi (Comuni, Provincia ecc.). Infatti costituzionalmente spetta ad essi l'adozione dei provvedimenti attinenti anche alla definizione delle partite arretrate o contestate per tutti i tributi di loro competenza.

I disegni di legge, già approvati dal Senato, relativi all'assegno perequativo e alla nuova misura dell'indennità per i servizi di istituto al personale militare e al personale dei corpi di P. S. alla Camera, è stata assegnata in sede legislativa alla Commissione Difesa. Alla Commissione Interni, sempre in sede legislativa è stato assegnato il disegno di legge relativo alla pensione privilegiata e all'indennità per meriti di servizio degli agenti.

Il convegno della minoranza

Pesanti accuse di un deputato del PSDI a Preti

Il ministro dei Trasporti è accusato di avere fatto trasferire dalle FS un socialdemocratico contrario al gruppo maggioritario

Il convegno, tenutosi l'altro ieri, dei dirigenti socialdemocratici che si richiamano alle posizioni di Saragat e che ha duramente contestato sia la linea politica che il sistema di gestione del partito da parte della maggioranza Tanassi-Orlandi-Preti, ha avuto ieri degli strascichi clamorosi. Un quotidiano della capitale ha pubblicato stralci dei vari interventi fra cui quello dell'on. Belluscio il quale, riferendosi ai metodi dell'on. Preti, ha detto che fino a qualche tempo fa le guardie di finanza venivano inviate «in casa dei compagni» (tale corpo di polizia era, come si sa, alle dipendenze politiche di Preti). Ora — ha aggiunto Belluscio — invece si trasferiscono i ferrovieri scomodi (Preti è ora ministro del trasporti), e ha richiamato il caso di un funzionario delle F.S., primo eletto al Consiglio comunale di Reggio C. per il PSDI, trasferito a Palermo perché «non in linea con una certa corrente del partito».

Le pesanti accuse — riecheggiate perfino in un intervento di Saragat, il quale ha accusato infatti apertamente gli attuali dirigenti del PSDI di usare metodi non democratici — hanno provocato una precisazione ufficiale del ministero dei Trasporti che, in sostanza, conferma l'avvenuto trasferimento del consigliere socialdemocratico giustificandolo col fatto che a Reggio non c'era un posto in organico che rispecchiasse la qualifica del funzionario.

Ma al di là di questi episodi di malcostume politico che pure devono essere abbastanza numerosi se di essi si è parlato per tutta una giornata, il convegno s'è trovato di fronte ad una scelta che un dirigente bolognese ha sintetizzato nella domanda se il PSDI debba essere un partito di sinistra democratica o «una confraternita di commercianti preoccupati del proprio orticello».

Un altro gruppo di «sinistra» della socialdemocrazia, quello che fa capo a Orsello, non ha partecipato al convegno, ha anzi criticato le dichiarazioni di Belluscio. E' pertanto non chiaro se esso si unirà ai saragattiani per quello che sembra delinearsi come un cartello delle opposizioni risorte dalla «palude» del conformismo socialdemocratico. E', infatti, certo che il gruppo di Saragat — come ha precisato l'on. Romita — si muoverà di concerto con quello di Ferri, recentemente distaccatosi dall'on. Preti, in modo che le «due correnti si terranno su linee organizzative separate anche se ci saranno determinati accordi su obiettivi comuni».

L'accordo è stato firmato ieri dall'ENI

Un gasdotto di 2500 km. porterà metano dall'Algeria all'Italia

Metterà ogni anno a disposizione del nostro paese 11 miliardi di metri cubi di gas naturale per la durata di 25 anni - Un lungo tratto sottomarino - L'intesa è interessante sia per l'approvvigionamento energetico sia per l'istaurazione di rapporti con i paesi produttori

E' stato firmato ieri mattina ad Algeri l'accordo tra gli enti di stato per il petrolio dell'Italia e dell'Algeria per la costruzione di un gasodotto dai campi sahariani di Hassi RMel fino alla Sicilia capace di rifornire l'Italia con undici miliardi di metri cubi all'anno per 25 anni. Hanno apposto la firma il presidente dell'ENI Raffaele Girotti ed il presidente della SONATRACH, Ghozali. Nelle dichiarazioni rilasciate ambedue hanno sottolineato la importanza politica dell'accordo, il quale getta un ponte fra Algeria ed Europa, consentendo all'Italia di diversificare le fonti di approvvigionamento. Ciò è particolarmente importante, si può osservare, nel momento in cui tante preoccupazioni esistono nel settore energetico e nel momento in cui tante manovre sono in corso nel campo del petrolio.

La realizzazione del progetto, il cui compimento è previsto nel 1978, è molto impegnativa. Già da alcuni anni la Regione siciliana aveva promosso contatti per lo studio dell'attraversamento del Canale di Sicilia con un gasodotto. Il progetto attuale prevede la posa di 890 chilometri di tubazioni in territorio algerino e tunisino, fino a Capo Bon, ed un attraversamento marino da qui fino a Mazara del Vallo della lunghezza di 153 chilometri a profondità fino a 500 metri. La rete di gasodotti siciliane si interconnetterà poi con quella nazionale attraverso lo stretto di Messina ed il gas potrà raggiungere il centro di smistamento di La Spezia. La lunghezza globale del gasdotto sarà di 2500 chilometri.

La fornitura di 11 miliardi di metri cubi rappresenta oggi il 70% del consumo italiano e porta a circa 40 miliardi di metri cubi le disponibilità annue di gas in Italia per i prossimi anni sommando gli apporti della produzione nazionale (13 miliardi di metri cubi), le forniture via nave dalla Libia, lo apporto dei gasdotti in costruzione dall'Unione Sovietica e dall'Olanda. Rispetto a queste potenzialità, già in larga misura utilizzabili, la rete di distribuzione del metano, fonte di energia pulita ed ancora abbondante sul mercato mondiale, è ancora insufficiente.

L'accordo italo-algerino rappresenta tra l'altro un passo interessante in direzione del rapporto diretto tra paesi consumatori e paesi produttori nel campo delle fonti energetiche.

Concluso il dibattito alla commissione Finanze e Tesoro

L'aumento del prezzo della benzina lunedì in discussione alla Camera

Respinti dalla maggioranza gli emendamenti migliorativi del PCI - La crisi medio-orientale rende più urgente l'esigenza di un piano petrolifero per assicurare i rifornimenti e respingere i nuovi ricatti delle compagnie

Il decreto con cui il governo ha aumentato il prezzo della benzina (più di 23 lire il litro) e del gasolio (più 4 lire per il riscaldamento, più 15 lire in genere, più 8.50 per pescatori e agricoltura) andrà all'esame della assemblea di Montecitorio a partire da lunedì pomeriggio. Lo scontro nella commissione Finanze e Tesoro della Camera, che esaminava in sede referente il provvedimento si è concluso infatti solo ieri mattina. In questa commissione, come precedentemente in quelle del Bilancio e dell'Industria, i parlamentari del PCI oltre a svolgere una serrata critica alle scelte del governo, hanno anche avanzato precise proposte modificative. Purtroppo, però, la maggioranza, anche quando conveniva con i deputati del PCI sulla esigenza di talune modifiche, ha respinto tutte le indicazioni dei nostri deputati.

In tal modo, ad esempio, è stato detto di no ad un emendamento con il quale si proponeva la riduzione da 15 a 7.50 lire dell'accresciuto prelievo fiscale sulla benzina e proporzionalmente sul gasolio; così come è stato negato ai pescatori delle acque interne di godere del trattamento fatto al settore agricolo e a quello della pesca marittima, cioè di limitare l'aumento del gasolio a lire 8.50 per litro (rispetto all'aumento generalizzato di 15 lire). Analogo ingiustificato diniego è stato opposto ad un emendamento tendente a ridurre l'aumento del prezzo per i carburanti dei mezzi pubblici (autobus, taxi) e degli enti pubblici.

Un'altra grave scelta la maggioranza l'ha compiuta quando ha rifiutato di modificare (art. 4 del decreto) una norma con cui si riservano al solo erario nazionale i maggiori introiti derivanti dall'aumento del gettito fiscale. Con tale norma le Regioni, che già con il decreto di marzo sulla deficalizzazione a favore dei petrolieri erano state private di cospicue entrate, si vedono togliere d'un colpo almeno altri 50 miliardi di introiti.

Nella dichiarazione di voto contrario al decreto, il compagno Vespignani ha anzitutto sottolineato il valore della azione condotta per due settimane dai comunisti nelle varie commissioni, ed ha così proseguito:

«Il senso di questa opposizione è di stimolare il governo ad adottare urgenti provvedimenti per fronteggiare la delicata situazione in seguito alle drammatiche conseguenze del conflitto arabo-israeliano, varando il piano petrolifero — contro il quale nelle ultime 24 ore si sono avuti pesanti attacchi — e adottando subito alcune misure indispensabili.

«Abbiamo in particolare chiesto subito l'incremento a 90 giorni delle scorte obbligatorie, l'uso della clausola dell'interesse nazionale per costringere i petrolieri a garantire anzitutto il fabbisogno interno, la revoca delle concessioni delle licenze per nuove raffinerie o ampliamenti di quelle esistenti non ancora utilizzate, il sostegno dell'ENI per garantire gli approvvigionamenti e accordi diretti con i paesi produttori sulla base del reciproco interesse.

«Al di fuori di questa linea — ha proseguito Vespignani — che è nell'interesse del Paese, ogni aumento del prezzo dei prodotti petroliferi deve essere combattuto, poichè rientra in una politica vecchia e superata di indiscriminato prelievo fiscale su consumi essenziali e perchè stimola l'aumento di tutti i prezzi e tende ad impinguare i profitti dei petrolieri, senza garantire l'interesse preminente dell'economia nazionale, preludendo altresì a ulteriori aumenti a breve termine e mantenendo il nostro Paese esposto al ricatto delle grandi compagnie.

«Infine una diversa politica tributaria, che colpisca consumi opulenti e di lusso, sprechi e rendite e che riduca drasticamente i privilegi fiscali dei petrolieri, può sopperire ampiamente al fabbisogno di maggiori entrate per l'erario senza ricorrere all'aumento di imposta su gasoli e benzina. Su questa linea continueremo la nostra opposizione incisiva e stimolante anche in Assemblea nelle prossime settimane, forti dei consensi che vastissimi settori della stampa e della pubblica opinione ci hanno già espresso».

Contro il decreto governativo

Centrali: a convegno i comuni e le regioni

L'iniziativa promossa dall'ANCI - Rinviato a lunedì il dibattito in aula al Senato - Gli emendamenti proposti dai comunisti

Un incontro fra i comuni e le regioni interessate ai problemi riguardanti la costruzione di nuove centrali elettriche, promosso dall'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) su invito dei comuni liguri di Vado e Quiliano, avrà luogo a Roma il 24 novembre prossimo. Al convegno parteciperanno anche la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali, la Federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate e la Unione nazionale dei comuni enti montani.

La riunione, informa un comunicato dell'ANCI, esaminerà i problemi aperti dal decreto governativo sulle centrali — ora in discussione in parlamento — il quale contiene disposizioni che i comuni giudicano «lesive dell'autonomia locale e dei poteri regionali poiché stabilisce drastiche deroghe alla legge urbanistica e a quelle sull'inquinamento sia dell'atmosfera che dell'ambiente, nonché alle nuove norme che regolano la competenza istituzionale degli enti locali».

Ieri intanto, il decreto è stato approvato dalla maggioranza alla commissione industria del Senato. Di fronte alla forte opposizione dei comunisti e alla crescente protesta degli enti locali però, la maggioranza ha rinviato a lunedì l'inizio della discussione in aula, che doveva cominciare subito ieri.

La discussione generale è terminata con gli interventi dei compagni Chinello, Ferrucci e Urbani, che hanno ribadito, sulla base anche degli esempi della centrale di Vado Ligure e di Quiliano, come il problema non sia se costruire o meno le centrali di cui c'è necessità, ma di come e dove esse devono essere costruite, tenendo conto della salute delle popolazioni e delle condizioni ambientali, e quindi lasciando il necessario potere di contrattazione agli enti locali e alle regioni.

Di centrali elettriche si è parlato ieri anche alla Camera dei deputati, dove il sottosegretario Servadei ha risposto a una interrogazione del compagno D'Alessio sul rifiuto unanime dei consigli comunali di Minturno e Castelforte, in provincia di Latina, ad autorizzare la costruzione della centrale ENEL di Vignali.

Al Senato

Approvata la legge per gli ufficiali e sottufficiali di complemento

La commissione Difesa della Camera, in sede deliberante, ha votato a scrutinio segreto, approvandolo, il disegno di legge con cui vengono riconosciuti a 11 mila ufficiali e sottufficiali di complemento, raffermati o trattenuti in servizio, alcuni diritti di cui godono gli «effettivi».

Il provvedimento, che deve essere approvato dal Senato, prevede fra l'altro l'estensione del diritto alla buonuscita, alla aspettativa, al trattamento assistenziale in caso di malattia, di cui oggi sono privi malgrado alcuni di essi svolgano anche da decenni l'attività nelle forze armate e quindi il loro rapporto con la amministrazione statale sia di vera e propria dipendenza.

I comunisti hanno votato a favore del provvedimento, nonostante esso — come ha rilevato il compagno D'Auria — sia tuttora incompleto. Un voto favorevole, perché i comunisti considerano il disegno di legge come base perché agli ufficiali e sottufficiali di completamento trattenuti siano riconosciuti tutti i diritti.

Il compagno D'Auria ha anche presentato un ordine del giorno con il quale si impegna a mantenere in servizio gli interessati, e comunque a non disporne la collocazione in congedo prima della entrata in vigore della legge.

Di fronte all'aggravarsi del conflitto mediorientale

Riunione a Palazzo Chigi per il piano petrolifero

In discussione anche il nuovo regime dei prezzi che dovrebbe andare in vigore dopo il 31 ottobre La preparazione del Consiglio dei ministri - Il dibattito nel PSI in vista del Comitato centrale

PROTESTA DI UMBRIA E CALABRIA PER IL BILANCIO DEL 1974

Ieri sera si è svolta a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno preso parte, oltre all'on. Rumor, i tre ministri finanziari, i titolari dei dicasteri dell'Industria e dell'Agricoltura, De Mita e Ferrari Aggradi, il governatore della Banca d'Italia, Carli, e l'ambasciatore Guazzaroni in rappresentanza della Farnesina. La riunione, che non era stata preannunciata, è stata messa in un primo momento in relazione con la scadenza del blocco dei prezzi dei prodotti di prima necessità: si pensava, cioè, che si trattasse di una nuova fase dell'elaborazione di una nuova disciplina del settore da mettere in attuazione a partire dal 31 ottobre. Al termine della riunione, Palazzo Chigi ha precisato che i ministri hanno discusso con il presidente del Consiglio, tra l'altro, della situazione economica e monetaria «*e del piano petrolifero, anche in relazione alle decisioni prese dai paesi produttori del Medio Oriente*». Un'agenzia di stampa, nella stessa serata di ieri, aveva messo in circolazione la voce secondo cui il governo si appresterebbe a defiscalizzare la benzina per far fronte a un eventuale aumento dei costi del greggio dovuti al conflitto mediorientale. L'indiscrezione è stata tuttavia smentita, sia dalla Presidenza del Consiglio, sia dai ministeri interessati.

E' evidente, tuttavia, che nella riunione di ieri sera sono state discusse anche varie ipotesi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi.

Le decisioni del governo sul regime dei prezzi e anche — in un altro campo — sulle proposte di modifica del bilancio dello Stato del '74, non possono rientrare tra le questioni da affrontare a scadenza molto dilazionata. Si tratta infatti di problemi urgenti. Per il bilancio dello Stato, le Regioni — che si sono riunite ieri per mettere a punto una posizione comune in vista della loro partecipazione ai lavori della commissione Bilancio del Senato, lunedì e martedì — hanno protestato per la scarsezza dei fondi loro concessi, e per i "tagli" operati al bilancio in modo tale che neppure gli impegni di spesa già in corso potrebbero essere soddisfatti, con un danno evidente per quanto riguarda l'avvio di nuove attività produttive.

Ieri la Regione Umbria ha espresso «*viva protesta*» per l'orientamento al quale si ispira il bilancio '74. La Giunta regionale ha telegrafato all'on. Rumor ed ai ministri finanziari, oltre che al ministro delle Regioni, Toros, per chiedere, appunto, modifiche al bilancio. La Giunta umbra ha criticato anche il metodo del potere centrale nel comunicare alla Regione l'assegnazione della quota ad essa spettante. Questo metodo, si afferma, «*contrasta con la ripetuta volontà espressa da parte del governo per l'istituzione di nuovi e fecondi rapporti con le Regioni*». In relazione alle recenti conclusioni del convegno regionalista di Firenze, la Regione umbra chiede «*profonde modifiche*» al bilancio statale, in modo che «*le Regioni possano assolvere al compito loro affidato dalla Costituzione*».

Anche la Regione calabrese, ieri, ha preso posizione sul bilancio del '74. Il Consiglio ha votato all'unanimità un documento con il quale si chiede una ristrutturazione del bilancio stesso, «*attraverso una nuova legge sulla contabilità generale, secondo i risultati del convegno di Firenze*». La Regione calabrese chiede anche una riforma dei ministeri nello spirito regionalista ed afferma che il bilancio statale deve essere predisposto «*con la partecipazione delle Regioni, prima che vengano elaborati gli stati di previsione e attraverso un responsabile confronto con il governo, con il Parlamento e il CIPE*».

La riunione del Consiglio dei ministri non è stata ancora convocata. E' certo, in ogni caso, che si svolgerà in settimana prossima. Argomenti d'obbligo dovrebbero essere quelli delle pensioni e dei prezzi.

NEL PSI In vista del Comitato centrale, che si riunirà il 29, tra le varie componenti del PSI si intensifica il dibattito sulle prospettive del Partito. In particolare, è ormai scontata la decisione di riportare Pietro Nenni alla presidenza del C.C. Ieri una nota manciniana affermava che si tratta di un «*candidato naturale*» a questa carica; perciò sulla sua strada, ora, non vi sono ostacoli di nessun genere.

La corrente che fa capo a Bertoldi e Manca, commentando ieri la discussione tuttora in corso sui fatti cileni, affermava che in questo dibattito sono emerse due concezioni parimenti errate: la prima, è quella che deriva dai fatti cileni «*la convinzione dell'irreversibile natura di destra della DC*»; la seconda «*è quella, sostenuta per esempio dai socialdemocratici, secondo la quale dai fatti di Santiago bisognerebbe ricavare la lezione di non tirare troppo la corda*». «*E' sbagliato* — afferma la corrente Bertoldi-Manca — *considerare la DC un partito irrimediabilmente di destra*», così come «*è sbagliato ridurre l'insegnamento cileno a una visione moderata del ruolo che i socialisti dovrebbero svolgere in una società capitalistica, ruolo avvilito alla funzione di tappabuchi del sistema*».

L'on. Signorile, della sinistra lombardiana, con una intervista ad *Aut*, afferma che «*quando De Martino è riuscito a dare corpo alla "disponibilità", riportando i socialisti al governo, la divisione di Genova è finita, e si è aperta un'altra fase, per la quale il Partito non ha nessuna politica e deve costruirsela non dal nulla, ma da quel corpo di tesi votate dal Congresso unitariamente*». Secondo Signorile, la maggioranza del PSI, in conseguenza di questo stato di cose, «*si è allargata da una parte con il voto di Bertoldi*», ma «*si è allentata da un'altra con l'accentuarsi delle riserve della corrente autonomista*». Oggi, afferma ancora Signorile, non esistono nel PSI «*due estreme*», una favorevole al centro-sinistra ad ogni costo ed una «*impegnata su una concezione astratta di alternativa*»: esiste uno sforzo, comune a varie componenti, «*per individuare un ruolo autonomo del PSI*».

NAPOLI

Per l'inceneritore «tutto d'oro» comunicazione giudiziaria al sindaco

NAPOLI, 19

Si estende l'azione della magistratura per quello che è stato definito lo scandalo dell'inceneritore tutto d'oro. Dopo quelle inviate nei giorni scorsi, ad esponenti dell'amministrazione comunale di Napoli, comunicazioni giudiziarie sono state inviate oggi anche al sindaco De Michele, e all'assessore all'igiene Picardi.

Dalla Commissione parlamentare di vigilanza

Il direttore della Rai convocato per riferire sulla crisi finanziaria

Sotto accusa i servizi giornalistici per il basso livello cui è scesa l'informazione televisiva - Il problema delle Regioni

Il direttore generale della Rai-Tv, Ettore Bernabei, sarà convocato a breve scadenza dinnanzi alla Commissione parlamentare di Vigilanza per fornire una informazione precisa sulla reale situazione finanziaria dell'azienda. Contemporaneamente, la stessa commissione sta esaminando la possibilità di convocare anche il direttore dei servizi giornalistici della Rai, Willy De Luca, per rispondere dei gravi appunti mossi ripetutamente in queste settimane, e per vari motivi, all'informazione radio-televisiva.

Questi sono due dei risultati raggiunti nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza della commissione parlamentare, allargato alla partecipazione di una rappresentanza per tutti i partiti, nel corso della quale si è discusso anche della lettera inviata dal gruppo comunista al presidente Sedati per sollecitare una immediata ripresa del dibattito politico sul tema della riforma della Rai.

La discussione che si è svolta in commissione (alla quale per il PCI ha partecipato il compagno Vito Damico), ha esaminato vari aspetti dello scottante problema radiotelevisivo, ivi compreso quello del contributo che deve essere fornito in vista della scadenza della convenzione fra Stato ed azienda Rai. In questa direzione, tuttavia, Sedati ha affermato che i lavori sono paralizzati dalla impossibilità di convocare la commissione nel suo *plenum*, giacché occorre sostituire quattro commissari (tre DC ed un socialista) che hanno nel frattempo assunto incarichi di governo. Si attende dunque che i partiti governativi provvedano a sostituire i propri rappresentanti. Nel frattempo, tuttavia, il compagno Damico ha sollecitato la ripresa di immediati contatti con il governo per sapere in che modo, con quali tempi e quali iniziative, esso intenda muoversi per avviare finalmente il processo di riforma.

Nel corso della riunione, come abbiamo detto, è stato esaminato anche il problema di una informazione precisa sulla attuale situazione della Rai per la quale sono insufficienti i rapporti mensili trasmessi dalla stessa azienda alla commissione, secondo gli impegni assunti lo scorso anno. La situazione finanziaria, in particolare, rende necessario un aggiornamento ufficiale: di qui, dunque, la richiesta e la decisione di convocare il direttore generale. Dovrà essere ancora esaminata invece la convocazione di De Luca, che viene tuttavia considerata inevitabile dopo le durissime critiche espresse da più commissari sul grave livello cui sono scesi i servizi giornalistici della Rai.

Nel corso della riunione è stato anche affrontato il tema delle Regioni. Sedati ha dato notizia di una iniziativa della Rai che, di fronte al giusto rifiuto delle Regioni di partecipare a *Tribuna Regionale*, proporrebbe un allargamento dei tempi di trasmissione della rubrica, una modificazione della sua struttura e l'eventualità di una sua edizione sulla rete nazionale. Si tratta comunque di misure che non incidono sulla sostanza del rapporto fra Regioni e radio-televisione.

MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI:

S. Nicandro Garganico (Foggia), Reichlin; S. Marco in Lamis (Foggia), Romeo; Trento, Quercioli; Piacenza, Galetti; Siena, Di Giulio; Vigevano, Cossutta; Treviso, Caravolo; Torre del Greco, Alinovi; Bari: Segre; Ancona: Raicich; Arezzo, Modica; Teramo, Rodano; Genova, Triva; Terni, Giannantoni; Tarquinia, G. Pajetta; Potenza, Verdini; Messina, Valenza; Cles (Trento), Luzzatto; Salerno, Bracciforti; Crotone, Mammucari; Reggio Calabria, Caivi; Montevarchi, L. Gallico.

DOMANI:

Torino, Pajetta-Minucci; Ravenna, Ingrao; S. Ninfa (Trapani), Occhetto; Pavia, Cossutta; Cosenza, Imbeni; Rovereto (Trento), Quercioli; Gubbio (Perugia), Valori; Monte S. Angelo (Foggia), Reichlin; Napoli, Alinovi; Siena, Di Giulio; Ragusa, La Torre; Merano, N. Colajanni; S. Nicandro e Adelfia (Bari), Segre; Cattagirone, Quercini; Acerra (Napoli), Valenza; Metaponto (Potenza), Verdini; Fara Sabina, Maffioletti; Senigallia, Carrassi; Bolzano, Luzzatto; Casamassima (Bari); Pappalettere; Narni (Terni), Nardi; Iesolo, Lombardo Radice; Fiorenzuola, Libertini.

LUNEDI':

Milano, Napolitano; Brescia, Natta; Ginosa (Taranto), Romeo; Livorno, Di Paco; Forlì, Peggio; Genova, Raffaelli; Bari, Sicolo-Ranieri; Bolzano, Bini.

MENTRE SI CONFERMA LA «SETTIMANA DI LOTTA»

Incontro fra sindacati e ministro sui provvedimenti per l'università

Lunedì la prima giornata di agitazione negli atenei — Le proposte dei senatori comunisti per la modifica del decreto sulle misure urgenti

Questa mattina i sindacati confederali ed il CNU si incontrano col ministro Malfatti per discutere sui provvedimenti urgenti per l'università.

Contemporaneamente, per stamane, i sindacati hanno convocato a Roma le loro delegazioni dalle varie sedi universitarie per seguire la trattativa.

Allo stato attuale dei fatti, comunque, è stata riconfermata la «settimana di lotta» che comincerà lunedì 22 novembre per concludersi il 27, mentre il 25 si svolgerà lo sciopero nazionale.

Obiettivo centrale dell'azione dei sindacati rimane, dopo gli incontri da essi avuti in questa settimana con alcuni gruppi parlamentari (giovedì si è svolto quello con i gruppi della maggioranza), la modifica di alcuni punti qualificanti del decreto legge sulle «misure urgenti». I rappresentanti sindacali nell'incontro coi gruppi DC, PSI, PSDI, PRI, hanno fra l'altro contestato con forza la mancata trattativa che viola un preciso accordo tra governo e Confederazioni.

Sui punti controversi ed in particolare sulle proposte positive di modifica, è intervenuto ieri, con un articolo su un quotidiano romano, anche il segretario generale aggiunto della CISL, Luigi Macario. Il dirigente sindacale ha riaffermato la priorità dei problemi del precariato del personale docente, del personale non docente, della democratizzazione, dell'agibilità politica degli atenei, del diritto allo studio, della ricerca scientifica, del tempo pieno, dello adeguamento della didattica.

Intanto, ieri è continuata, nella commissione Pubblica Istruzione del Senato la battaglia dei comunisti per modificare il testo dei provvedimenti per l'università.

Sono intervenuti i compagni Valeria Bonazzola, Papa, Piovano, Scarpino e Urbani, proponendo emendamenti agli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto. Fra le loro proposte quella di mantenere ad esaurimento il ruolo degli «aggregati», immettendovi tutti coloro che, forniti di titolo, lavorano già nell'università; e quella dello ampliamento dell'immissione in ruolo ad esaurimento degli assistenti di tutti i «ternati» (anche se la terna è scaduta) che nell'ultimo triennio abbiano svolto attività per almeno due anni come borsisti, assistenti, incaricati o volontari, tecnici laureati e incaricati di esercitazioni pratiche, medici interni, nonché professori incaricati esterni.

Sulla questione dei professori incaricati, è stato ribadito dai nostri senatori che la stabilizzazione di questi docenti può essere riservata solo a coloro che non siano titolari di rapporti di lavoro con enti pubblici o privati.

Per quanto riguarda la istituzione di un fondo per i contratti con i laureati, è stato proposto l'aumento del contratto annuo da 2 milioni e mezzo a 3 milioni e l'immediato bando dei relativi concorsi.

Al tempo stesso, i nostri compagni hanno chiesto l'unificazione delle figure di contrattisti e di borsisti, assicurando a questi ultimi lo stesso trattamento giuridico ed economico già previsto per i contrattisti.

Condizione fondamentale per il rinnovamento e il risanamento dell'università — è stato ribadito dai senatori comunisti — deve essere il rigoroso rispetto del tempo pieno e del principio della incompatibilità.

I senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 22 corrente mese.

Per legge regionale

«Tempo pieno» trasporti e libri gratis per gli alunni calabresi

REGGIO CALABRIA, 19.

Il consiglio regionale calabrese ha approvato un importante provvedimento sulla assistenza scolastica per l'anno 1973-'74, con il quale si stanziano 4 miliardi — quasi il dieci per cento dell'intero bilancio — per l'acquisto di libri e sussidi didattici, per i trasporti, le mense, l'istituzione del tempo pieno, come avvio alla realizzazione del diritto allo studio.

Il provvedimento, per il quale determinante è stata l'azione del gruppo comunista, interessa circa il 90 per cento delle famiglie calabresi. Esso consente, come misura immediata, la estensione del «tempo pieno» a tutta la scuola dell'obbligo.

Gli stanziamenti sono così suddivisi: due miliardi per lo acquisto di libri e per sussidi didattici per gli alunni delle medie statali (30 mila lire per la prima classe, 15 mila per la seconda, 12 mila per la terza); 250 milioni per l'acquisto di libri e sussidi didattici per gli alunni in condizioni di bisogno della scuola secondaria statale (15 mila lire per alunno). Le richieste dei contributi dovranno essere inoltrate attraverso i comuni.

Per quanto riguarda i trasporti, sono stati stanziati, fino al 31 dicembre del '73, 20 milioni per il trasporto gratuito dei bambini delle scuole materne statali; 80 milioni per la scuola dell'obbligo; 80 milioni per gli istituti professionali; 150 milioni come contributo ai comuni per il trasporto degli alunni delle medie superiori; 380 milioni ai comuni e agli istituti professionali di stato per l'acquisto di scuola-bus; 270 milioni per refezione e assistenza scolastica nella scuola materna statale; 400 milioni per refezione ed assistenza scolastica per gli alunni della scuola dell'obbligo; 220 milioni per posti gratuiti e semi-gratuiti nei convitti annessi agli istituti tecnico-professionali; 150 milioni per assistenza, sussidi scolastici, libri e tasse per gli alunni degli istituti professionali e tecnici di stato.